

CAPITOLO 14- La comunicazione non verbale - CNV

Una donna che si annoda i capelli su un dito, giocherella con l'anello o con la collana, una persona che si gratta la nuca, un sopracciglio, che si accarezza il collo, si aggiusta un polsino, o che apre o chiude la giacca e numerosi altri comportamenti simili, sono tutti segnali che produciamo di continuo, centinaia di volte al giorno. Tutto ciò lo facciamo quasi interamente senza rendercene conto e senza l'intenzione di trasmettere alcunché.

Solitamente nelle nostre interazioni quotidiane ignoriamo e giudichiamo questi segnali senza alcun senso, purtroppo però questo non significa che questi segnali non vengano colti e che non producano effetti. Questo processo avviene per lo più al di fuori della nostra consapevolezza.

Perché questo succede?

Come ormai avrai inteso dal capitolo precedente, l'individuo è come diviso in due entità diverse, una razionale, l'altra inconscia e nel 99% dei casi non sono assolutamente allineate, che significa?

La parte razionale o istanza logica, la quale comunica attraverso il linguaggio verbale, fa ragionamenti, pianifica, analizza. Per intenderci è quella che ci fa usare il galateo, quella che ci fa essere educati con le altre persone, quella che durante una conversazione con una persona antipatica ci fa mantenere il controllo, quella che quando siamo in compagnia di una persona che ci piace fa in modo che non commettiamo "sciocchezze" e così via...

La parte inconscia, che è emotiva o se preferisci "l'istinto", si esprime attraverso il linguaggio non verbale, anche detto simbolico o analogico. Questa gestisce appunto le regole che determinano l'emotività, essa detta le nostre aspirazioni fondamentali, i nostri gusti e le nostre scelte di vita.

Puoi immaginare che nella società moderna, difficilmente queste due parti sono "allineate", proprio per questo l'individuo tipo, colui